



ASSOCIAZIONE
PROFESSIONALE
DEGLI OSTEOPATI

Cari associati,

abbiamo volutamente aspettato un po' di tempo a prendere posizione rispetto ad alcune proposte attuali, ostantive al ruolo sanitario dell'osteopatia, affinché la nostra reazione non fosse istintiva e reattiva ma frutto di ragionamento.

In queste ultime settimane, come abbiamo avuto occasione di mettervi al corrente, anche grazie alle iniziative della nostra associazione e al cambiamento al vertice del ROI con la nuova linea intrapresa dal suo presidente Paola Sciomachen, vi è stata una accelerazione nel processo di regolamentazione della nostra professione come si evince dalle recenti dichiarazioni del Ministro della Salute Lorenzin, dall'emendamento 3.0.1 al DDL 1324, attualmente in discussione al Senato, e dal DDL 2518 presentato dall'onorevole Binetti.

Inevitabilmente questo ha acceso una discussione tra associazioni, istituti di formazione e singoli professionisti che, a nostro parere, ha il merito di mettere in luce le posizioni dei vari soggetti che in passato non erano chiare, tutto ciò nonostante le informazioni che stanno circolando siano spesso inesatte e tendenziose e stiano generando non poca confusione nel nostro ambiente.

Con la presente intendiamo esplicitare alcune nostre considerazioni a riguardo:

1. profilo professionale, competenze e standard di formazione sono ormai ben definiti in diversi documenti sia internazionali (FORE, FEO, CEN tra gli altri) che nazionali (normativa UNI) e inequivocabilmente, così come descritta e anche da noi intesa, l'Osteopatia è da ritenersi come professione sanitaria. A conferma di ciò abbiamo avuto più documenti da parte del Ministero della Sanità, che si è espresso in merito alla normativa UNI e alla normativa CEN in via di imminente approvazione, e le risposte alle interrogazioni parlamentari da parte del Ministro della Salute Lorenzin e della XII Commissione;
2. le azioni intraprese nel passato da parte di alcuni di normare l'osteopatia al di fuori delle professioni sanitarie hanno incontrato un muro insormontabile. Ci ricordiamo tutti molto bene l'esito negativo del tentativo di far entrare la professione all'interno delle discipline non sanitarie normate dalla legge 4 del 14 Gennaio 2013;
3. considerato quanto sopra, pur rimanendo aperti al confronto, la nostra associazione da sempre ha creduto e ha lavorato per far riconoscere la nostra professione in ambito sanitario, unica strada a nostro avviso che potrà conferire piena dignità e reale autonomia all'osteopatia.

Sarà nostro compito continuare a lavorare a fianco delle istituzioni e dei politici, mai così disponibili come adesso, per tutelare la professione, i professionisti attualmente operanti sul territorio e gli istituti di formazione che rispettino gli standard accademici richiesti oggi in gran parte dell'Europa e che ci auguriamo potranno essere istituiti in Italia.

Carlo Brogginì
Presidente Associazione
Professionale degli Osteopati